I giallorossi a tre punti mentre l'Inter riacciuffa la Fiorentina

La Roma incalza

Travolti i lagunari che però hanno confermato di essere in crisi

La Roma «edizione-Guarnacci» brilla anche a Venezia (3-1)

La partita si è risolta nel 1° tempo nel giro di pochi minuti (reti di Orlando e Jonsson) Nella ripresa hanno segnato Angelillo (su calcio di rigore) e per i neroverdi Siciliano

Fiorentina	26	15	8	3	46	21	38
Inter	26	16	6	4	48	26	38
Milan	26	16	5	5	59	30	37
Roma	26	14	7	5	49	27	35
Bologna	26	14	5	7	42	32	33
Atalanta	26	11	9	6	30	27	31
Juventus	26	10	8	8	40	38	28
Torino	26	9	10	7	31	31	28
Palermo	26	11	6	9	21	22	28
Catania	26	7	11	8	22	30	25
Mantova	26	9	7	10	33	32	25
Spal	26	7	8	11	24	38	22

ROMA-VENEZIA 3-1 — Angelillo è stato il regista ed il trascinatore dei giallorossi. EEcco VALENTIN mentre segna il terzo goal della Roma (Telefoto)

VENEZIA: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Fraccoli; Rossi, Santon, Guizzo, Santisteban, Siciliano.
ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Menichelli.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
MARCATORI: Orlando al 16' e Jonsson al 18' del primo tempo; nella ripresa: Angelillo al 2' su rigore e al 17' Siciliano.

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18 — *Antonio Valentin Angelillo dovrà essere convocato per la nazionale. E insieme a lui il trio Herrera-Ferrari-Mazza faranno bene a prendere in serie considerazione il portiere Cudicini, il redivivo Guarnacci e l'estroso, infaticabile Orlando. Questi giocatori hanno fatto spicco sul prato del «Sant'Elena» nel corso di una partita che la Roma ha vinto a briglie sciolte con una facilità che ben pochi si aspettavano. Il Venezia non ha potuto competere con i giallorossi poiché tra le due squadre c'era un abisso.*

Infatti la Roma ha portato a spasso i neroverdi imponendo la sua classe, le sue trame di gioco, alla buona volontà dei locali. Alla fine i tifosi del Venezia non hanno avuto il coraggio di fischiare la squadra del cuore che si è arresa soltanto dinanzi alla evidenza dei fatti. D'altra parte i padroni di casa hanno continuato a battersi con tutte le loro forze anche dopo il 3 a 0, la costanza. Il loro diniego ad alzare la bandiera bianca, nonostante il forte passivo, li ha portati a infilare un pallone nella rete di Cudicini. Era il massimo che potevano fare e perciò nessuno si è sentito di infierire sui vinti.

La partita si è risolta in due minuti, dal 16' al 18' del primo tempo. Ha segnato Orlando, ha raddoppiato Jonsson e a questo punto la Roma si è trovata in gondola. Va però detto che sin dal primo minuto di gioco la squadra di Carniglia ha costrato in bellezza: le azioni partivano da Guarnacci che, non avendo compito fisso, era il perfetto suggeritore di ogni manovra, ma anche Pestrin, sovente, salva alla ribalta con tocchi misurati. In queste manovre si inserivano con perfetta scelta di tempo gli uomini di punta: il flemmatico Jonsson con la zazzera bionda, il tenace De Sisti (un ragazzo che lotta senza perdere la visuale), lo scattante Menichelli e il tandem Angelillo-Orlando, un tandem tutto da vedere per la rapidità e perfetta armonia. Nell'intero arco del primo tempo, Angelillo ci è parso il giocatore del tempi d'oro e se nella ripresa un po' si è riposato lo si deve al fatto che la intera compagine giallorossa si è praticamente limitata a controllare le mosse dell'avversario. Nel ruolo di ala tornante Orlando è stato magnifico. Avanti e indietro, avanti e indietro, proprio come dice un noto motivetto.

Nel secondo tempo la Ro-

GINO SALA

(Continua in 4. pag., 7. col.)

Longo iridato di ciclocross

● RENATO LONGO ha conquistato ieri il titolo mondiale di ciclocross. Sul traguardo di Esch sur Alzette l'italiano ha preceduto di 2'35" il francese Gandolfo e di 2'45" Dufraisse. Gaul e giunto quinto a 3'45" e Wolfsholl si è ritirato. Nella telefoto LONGO durante la premiazione risponde felice agli applausi. (Leggete in 5 pagina il nostro servizio)

Battuta 2-0

Udinese facile per l'Inter

INTER: Buffon; Picchi, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Morbello.
UDINESE: Romano; Burelli, Segato; Sassi, Tagliavini, Moro; Canella, Anderson, Rozzoni, Selmosson, Bonaffin.
ARBITRO: De Robbio.
MARCATORI: Hitchens al 19' del primo tempo e Bettini al 19' della ripresa.
NOTE — Giornata primaverile, con leggero vento. Spettatori 50.000 circa. Calci d'angolo 8-2 (1-0) per l'Inter.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18 — Il classico punteggio, all'inglese come si usa ancora comunemente dire, non tragga in inganno. La partita infatti, non è stata ne combattuta, nè bella, ne interessante. Il gioco, anzi, è scaduto talvolta al livello della parrocchia o della piazza d'armi con ventidue uomini in campo e un pallone da maltrattare. La noia l'ha fatta da padrona e quarantamila orecchi hanno cercato dai transistor quel pizzico di emozione che gli occhi non riuscivano a cavare dallo strapazzato prato di San Siro.

Precisiamo subito, prima

BRUNO PANZERA

(Continua in 4. pag. 7. col.)

Nervosi e intimoriti i viola hanno deluso

Su rigore la Fiorentina pareggia a Ferrara (1-1)

SPAL: Mietti; Olivieri, Riva; Michelli, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Massei, Menegacci, Cappa, Novelli.
FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Milan, Petris.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: Nella ripresa al 4' Cervato; al 18' Marchesi su rigore.
NOTE: Spettatori 20.000; giornata di sole; temperatura primaverile; campo secco e non del tutto regolare sui rimbalzi del pallone. Al 18' l'arbitro ammonisce Menegacci, al 23' Michelli e a terra per un calcio a una gamba ma riprende dopo 30", al 27' Gonfiantini salva sulla linea bianca a portiere battuto, al 34' Majetti è caricato da Milani e rimane a terra stordito per mezzo minuto poi ritorna tra i pali.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 18. — Non è stata una bella partita e non è stata una grande Fiorentina: basti dire che i viola sono stati compressi nella loro area per tutto il primo tempo e che sono riusciti a pareggiare solo su rigore (dopo che l'arbitro aveva negato un'identica punizione a favore dei ferraresi). Ma tutto sommato non si può dire che la Fiorentina abbia «rubato» il pareggio, perchè nella ripresa si è mossa con maggiore praticità e disinvoltura, finendo per dominare il campo. Certo è stata agevolata dal crollo della Spal, così come la superiorità tecnica dei ferraresi era stata propiziata nel primo tempo dagli errori e dell'affanno dei difensori viola: ma ciò conferma che c'è stato un equilibrio anche nella divisione dei tempi e semmai conferma quanto si è detto sulla mediocrità dello spettacolo. Aggiungiamo per spiegare le defaillances viola che Dell'Angelo solo nel finale si è reinserito con autorità nel gioco di squadra e che Hamrin ha giocato a ritmo ridotto per il mal di denti. Ciò ci esime dal dilungarci sul commento per cui possiamo passare direttamente alla cronaca.

Il primo tempo è stato dominato dagli spallini i viola, costretti a difendersi, solo un paio di volte hanno tentato di far breccia. Al 3': ferraresi avrebbero potuto tirare a rete se Menegacci e Novelli fossero scattati un attimo prima sul lancio di Dell'Omodarme. All'11' gli estensi ottengono il primo dei sei calci d'angolo: sul cross di Dell'Omodarme, Menegacci salta su tutti e di testa devia verso la rete: Rimbaldo con una spaccata libera. Al 16' fallo di

LORIS CIULLINI

(Continua in 4. pag., 9. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Catania-Padova	x
Inter-Udinese	1
Juventus-Palermo	2
L.R. Vicenza-Bologna	2
Lecco-Milan	x
Mantova-Torino	x
Sampdoria-Atalanta	x
Spal-Fiorentina	x
Venezia-Roma	2
Lazio-Modena	1
Messina-Catanzaro	1
Mestrina-Triestina	x
Potenza-Salernitana	1

Il monte premi è di lire 329.152.511

Agli 8 «13» vanno lire 20.372.000 circa; ai 387 «12» lire 425.000 circa.

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: x-1; 2. corsa: x-2; 3. corsa: 1-2; 4. corsa: 2-1; 5. corsa: x-1; 6. corsa: 1-2.

Ai «12» lire 1.987.093; agli «11» lire 55.583; ai «10» lire 6.511.

Il Milan delude a Lecco (2-2)

LECCO: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Abbadie, Di Giacomo, Lindskog, Galbiati.
MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Ghiggia, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: nel p.t.: Barison al 2', Di Giacomo al 28' Pivatelli al 38'; nella ripresa: Abbadie al 5'.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 18 — Tutti sulle ginocchia! Tutti con la bava alla bocca! Tutti con la lingua fuori, col cuore in gola! Il Lecco ed il Milan hanno disputato una partita che è stata un vero e proprio combattimento. Non c'è avuta pace. Le squadre di Rocco e di Achilli si sono scontrate duramente, aspramente dal principio alla fine, come se, davvero, avessero il diavolo in corpo, l'argento vivo addosso. Colpi su colpi. Colpi anche proibiti, provocati, però, dalla foga, da una disperata volontà di vittoria, la gara s'è tinta di colori forti e violenti, s'è esaltata di fasi drammatiche, emozionanti. E non è tutto. Perchè l'entusiasmo dei giocatori in lotta, su un terreno caldo, febbroso, ha contagiato la folla e, perciò, lo spettacolo di eccezionale gagliardia ha avuto un fantastico accompagnamento di voci, di applausi, di strilli, di lamenti, di invocazioni.

Ma — direte — come è finita? Già, scusate.

Il Lecco e il Milan, protagoni-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 8. pag., 8. col.)

Dopo una partita combattuta e drammatica (1-0)

La Lazio generosa e vivace piega il «coriaceo» Modena

Ha deciso Longoni — Infortunati Bizzarri Mecozzi e Pinti per le durezze degli ospiti

LAZIO: Cei, Soletti, Lufemi; Mecozzi, Seghedoni, Carosi; Longoni, Morrone, Pinti, Landoni, Bizzarri.
MODENA: Balzarini; Barucco, Cuttica, Thermes, Aguzzoli, Ottani; Leonardi, Tinazzi, Pagliari, Giorgis, Vetrano.
ARBITRO: Ionni di Macerata.
MARCATORE: nel primo tempo al 11' Longoni
NOTE: Spettatori 25 mila circa per un incasso di 10 milioni e 500 mila lire. Tempo buono, terreno discreto. Al 6' di gioco si è infortunato Pinti ed al 15' della ripresa Bizzarri: ambedue hanno continuato a giocare visibilmente menomati. Al 38' della ripresa l'arbitro ha espulso Pagliari.

Ha vinto la Lazio, ed anche con pieno merito ma quanto ha dovuto faticare per conquistare questi due preziosi punti! E quanti patemi d'animo hanno dovuto sopportare gli spettatori prima di potersi sciogliere in un applauso di gioia liberatrice! Il fatto è che il Modena si è battuto con le unghie e con i denti, difendendosi rabbiosamente e non mancando nemmeno di contrattaccare con una certa decisione e pericolosità ma soprattutto c'è da dire che la Lazio ha commesso una serie di errori, sia perchè si è fatta prendere dal nervosismo nelle fasi iniziali del gioco, sia perchè il controllo del centro campo è stato messo in serio pericolo dalle precarie condizioni di Landoni, e sia perchè Pinti si è infortunato fin dal 6' di gioco, rimanendo pressochè inutilizzabile.

Questo disagio della Lazio è apparso assai evidente nella prima fase quando la squadra ha operato un forcing disennato senza cavare il classico ragno dal buco tanto è vero che Balzarini ha corso un unico serio pericolo su punizione di Morrone (al 12') cavandosela da par suo con felice intuizione e con un volo prodigioso.

D'altro canto attaccando in questo modo affannoso e incoerente, la Lazio si è scoperta parecchio in difesa esponendosi al contropiede degli ospiti così davanti alla porta di Cei c'è stato qualche avventuroso salvataggio di Seghedoni, un gol di Barucco (al 14') annullato dall'arbitro per un fallo precedente, una splendida parata di Cei (21') su tiro di Leonardi a fil di palo, e un tiro del dinamico e combattivo Pagliari (25'), fischiato alto sulla traversa.

Insomma le premesse non sembravano affatto positive per i bianco-azzurri: ma per fortuna già nel finale del primo tempo gli attaccanti laziali sembravano aver ritrovato un minimo di lucidità, grazie anche al progressivo rinfrancarsi di Morrone che era sceso in campo demoralizzatissimo per una serie di telefonate minatorie ricevute negli ultimi giorni.

Così al 31' Balzarini aveva dovuto sventare un grosso pericolo, uscendo prima di pugno sul zoppicante Pinti e

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag., 8. col.)

LAZIO-MODENA 1-0 — LONGONI che è stato uno degli attaccanti più attivi della Lazio ha segnato il goal che ha messo k.o. i modenesi ed ha fatto loro perdere il controllo dei nervi che ha provocato un degeneramento dell'incontro sul piano quasi della «lotta libera»

L'EROE della DOMENICA

Il fattore campo

Questo benedetto campionato, non è molto bello a vedersi, ma in compenso non ci lascia trascorrere mai una domenica in pace e di noia, da un po' di tempo e entrato nel dramma e ci resta guardandomente, anzi ci progredisce. Ha perduto, come tante altre cose più grosse del resto, la convivenza tra noi, l'amore, la cultura, ogni residuo romantico, eccolo qua, tirato all'osso, cinico e duro, arido e crudele come sono tutti i rapporti nell'epoca e nel mondo del neo-capitalismo, mascherati e velete dalle buone maniere, dal flusso ruttante delle automobili, dai segni del lusso. Tutto si può conquistare, parrebbe a prima vista, ma a che prezzo. Nel calcio, più modestamente, il prezzo si chiama tramonto del «bel gioco» — quest'immagine nostalgica che ci resta d'un mondo che fu — e che tengono sporadicamente in vita, durante le arcigne battaglie senza quartiere degli stadi, i tocchi eleganti e illuminati (ma in fretta, tira via il piede se no te lo spaccano) di Suarez e di Hamrin, di Angelillo e di Rivera.

Ieri è caduto brutalmente un antico pregiudizio quello del «fattore campo». Fino a poco fa, un anno, due, la squadra ospitante respirava ogni volta che si preparava una partita in casa: adesso deve tremare. Non basta chiamarsi Juventus, se viene a trovarti il Palermo col suo catenaccio di ferro e il suo contropiede avventuroso; e il terrore della retrocessione non aiuta il Lanerossi a fermare un Bologna incompleto. Ieri i «padroni di casa» hanno guadagnato sette punti, undici i forestieri. Ma ne vedremo di più grosse nelle giornate a venire, quando i bilanci già ordinati per vincere lo scudetto o per non retrocedere in B si troveranno messi gravemente in pericolo dai catenacci contropiedisti non solo delle squadrette ma degli stessi squadroni, negli incontri ai vertici che ancora restano e che, con l'aria di suspense che tira, sono già ora attesi con ansia dai tifosi e dai cassieri, che si preparano a veder battuti i record d'incasso.

Pure il fattore campo, battuto nella somma dei punti, qualche mezzo miracolo l'ha operato. Se ha ceduto il Venezia, il Lecco e la Spal hanno tuttavia frenato con coraggio e bravura il Milan e la Fiorentina. Così due motivi tradizionali si aggiungono a quelli inediti, tutti cospirando insieme, a maggior gloria del campionato a farci diventar matti: la lotta in testa e quella in coda. Sono in quattro su in cima, evento rarissimo e che non capitava da decenni, e in quattro in basso, che potrebbero però crescere con qualche passo falso di alcune squadre che adesso stanno meglio. Pensate quante combinazioni di fuoco: le partite dello scudetto e quelle anti-B, e quelle tra le une e le altre. Che meu stanno per arrivare!

Insomma, il campionato è vivo, anche se forse è morto il calcio. Non il calcio come stizza e urlo e vanteria di campanile. Ma il calcio-geometria, il calcio-invenzione, il calcio-armonia. Vive il calcio come droga, muore il calcio come sottile e arioso piacere della domenica. O abbiamo torto?

PUCK